

Cari lettori,

mentre l'anno scolastico si è appena concluso, il mondo dell'istruzione continua a interrogarsi su questioni centrali per il futuro della scuola. Dopo le nuove Indicazioni per il primo ciclo, è ora il momento di pensare alle **scuole superiori**, con tutte le complessità che questa operazione comporta. Il webinar dello scorso 30 giugno promosso da Tuttoscuola, Scuola Democratica e Nuova Secondaria ha messo in evidenza i molti nodi aperti e la necessità di un indirizzo chiaro da parte del MIM. Ve lo raccontiamo.

Nel frattempo, sul piano politico, il **tema della cittadinanza** torna a dividere la maggioranza: lo **Jus Scholae**, nella proposta avanzata da Forza Italia, rischia di rimettere in discussione gli equilibri del governo, richiamando antichi scontri e nuove sensibilità.

Ma in un tempo segnato da complessità e polarizzazioni, c'è spazio anche per le riflessioni. A 104 anni Edgar **Morin** ci regala un piccolo libro di pensieri – **Semi di saggezza** – che è anche un invito a non rinunciare alla speranza e alla complessità del pensiero. Un monito prezioso, oggi più che mai.

Infine, uno sguardo ai più piccoli: se vogliamo davvero una società più consapevole, dobbiamo cominciare a parlare di **economia già nella scuola primaria**. Un nuovo manuale, nato da una sperimentazione concreta, mostra che è possibile farlo con metodo e sensibilità pedagogica.

Concludiamo con il nostro consueto **approfondimento**, stavolta dedicato alla **scuola d'estate**, un'occasione di senso e responsabilità ancora troppo poco valorizzata.

Vi invitiamo ad abbonarvi a Tuttoscuola per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove. Potrete ricevere la rivista mensile sulla quale scrivono i maggiori esperti, la newsletter in versione integrale TuttoscuolaFOCUS e l'accesso all'intero nostro incredibile archivio. Supporterete così il nostro giornalismo indipendente.

È possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)
- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei DigComp e DigCompEdu, offre corsi di formazione sul digitale e la certificazione internazionale CIAD? L'estate è il momento ideale per ottenere questo riconoscimento!

Buona lettura!

## Indicazioni nazionali

### 1. Indicazioni del secondo ciclo/1. Il webinar del 30 giugno ne mette in luce la complessità

Il webinar promosso congiuntamente lo scorso 30 giugno dalle tre riviste *Tuttoscuola*, *Scuola democratica* e *Nuova Secondaria* sulle nuove Indicazioni (o Linee guida) riguardanti il secondo ciclo, che si può rivedere cliccando [qui](#), ha messo in luce la complessità dell'operazione, sempre affidata alla Commissione Perla. Ricordiamo che sono intervenuti Anna Maria Ajello, Giuseppe Bertagna, Alessandro Cavalli, Fiorella Farinelli, Arduino Salatin, Benedetto Scoppola (qui una [sintesi degli interventi](#)).

Se la revisione del primo ciclo, che pure ha dato luogo a un dibattito animato (e anche polemico, come nel caso della Storia), è stata comunque agevolata dalla unitarietà del curriculum, uguale per tutti, quella relativa al secondo ciclo è destinata a riproporre alcuni dilemmi che hanno attraversato per decenni la storia della scuola italiana dopo l'unificazione della scuola media (1962).

Certo, la Commissione non può intervenire sugli ordinamenti, che in Italia sono definiti per via legislativa, ma – per fare due esempi – un conto è che faccia le sue proposte relative alle discipline del biennio (anzi, dei bienni) avendo in mente un'area comune trasversale, quasi a prolungamento degli 8 anni precedenti (se non 11, partendo dalla scuola dell'infanzia), ben altre sarebbero le proposte se invece le materie nominalmente comuni (italiano, storia, matematica, scienze ecc.) fossero rese funzionali a quelle di indirizzo, "pesando" di più o di meno a seconda dell'indirizzo.

Secondo esempio: un conto è progettare piani di studio individuali in una logica di rigorosa personalizzazione della didattica, volta a valorizzare le differenti attitudini e potenzialità dei singoli studenti, ben altro sarebbe progettare percorsi di sostegno individualizzati per consentire a tutti di raggiungere soglie minime di prestazione nelle materie previste dai piani di studio. Si ripropone qui una antica disputa (che afferisce però anche a un fondamentale dilemma pedagogico, e anche politico) tra personalizzazione e individualizzazione.

Una disputa che in passato, semplificando molto, aveva visto la destra liberal-moderata favorevole alla prima, a sostegno della massima libertà formativa degli individui, la sinistra a favore della seconda, in difesa del principio di uguaglianza delle opportunità. Ma oggi la rivoluzione digitale in corso sta cambiando radicalmente i termini della questione, favorendo entrambe le soluzioni. A questo punto spetta all'autorità politica di dare un orientamento a chi lavora sulle Indicazioni del secondo ciclo.

***Sintesi degli interventi: Verso le nuove Indicazioni per il secondo ciclo: il biennio, la filiera tecnica, le scienze sociali. Idee per la scuola che verrà***

02 luglio 2025

Si sa ancora poco delle nuove **Indicazioni nazionali per il secondo ciclo**, ma qualcosa si muove. La Commissione istituita dal Ministero e coordinata dalla prof.ssa Loredana Perla è al lavoro su un passaggio che si annuncia cruciale per ridefinire l'architettura pedagogica della scuola superiore. In attesa di un testo ufficiale, *Tuttoscuola* ha voluto offrire uno **spazio di confronto pubblico, competente e propositivo**, con un **webinar gratuito** organizzato il 30 giugno scorso in collaborazione con le riviste *Scuola Democratica* e *Nuova Secondaria*. Un evento partecipato e denso di contenuti, che ha visto alternarsi voci autorevoli del panorama educativo, accademico e scolastico, al quale hanno partecipato **Giuseppe Bertagna**, professore emerito di pedagogia all'Università di Bergamo e Presidente della Scuola di alta formazione dell'istruzione (SAFI) del MIM, direttore della rivista *Nuova Secondaria*; **Alessandro Cavalli**, professore di Scienze Sociali dell'Università di Pavia, già direttore della rivista *il Mulino*; **Fiorella Farinelli**, esperta di problemi scolastici e formativi; **Arduino Salatin**, docente all'Istituto Universitario Salesiano di Venezia, esperto di professionalità docente; **Benedetto Scoppola**, ordinario di Matematica all'Università di Roma Tor Vergata. Ha introdotto **Giovanni Vinciguerra**, direttore di *Tuttoscuola* e concluso **Anna Maria Ajello**, ordinaria di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione presso l'Università di Roma Sapienza, già presidente dell'Invalsi dal 2014 al 2021, in rappresentanza di *Scuola*

democratica. Al centro del confronto, il nodo: *“Quali suggerimenti per la Commissione che sta lavorando alla stesura delle nuove Linee guida?”*.

#### Giovanni Vinciguerra: **“Prevenire le polarizzazioni, costruire convergenze”**

A introdurre i lavori è stato il direttore di Tuttoscuola, **Giovanni Vinciguerra**, che ha ricordato come il webinar si inserisca nel solco degli incontri già promossi da Tuttoscuola sulle Indicazioni per il primo ciclo: *“Tre riviste, un impegno condiviso e disinteressato per una scuola migliore e più giusta. Vogliamo contribuire in modo costruttivo al dibattito in corso, cercando convergenze prima che si cristallizzino contrapposizioni, come spesso accaduto nella storia delle riforme della secondaria di secondo grado”*.

Tra i nodi ancora aperti, Vinciguerra ha posto domande centrali: *“Come garantire una reale parità competitiva tra l’area liceale e quella tecnico-professionale? Come collegare orientamento e personalizzazione? Quali tempi e modi per formare i docenti che dovranno gestire un carico così rilevante di novità?”*

#### Fiorella Farinelli: **“Rimettere al centro il biennio”**

**Fiorella Farinelli**, esperta di politiche educative, ha posto l’attenzione sulla **necessità di distinguere le indicazioni per il biennio da quelle del triennio**, sottolineando una criticità sistemica irrisolta: *“Il biennio non è l’inizio di un percorso quinquennale, ma la parte conclusiva dell’obbligo decennale introdotto nel 2007. Un biennio sfidante, orientativo, in grado di sviluppare competenze fondamentali e vocazioni, è più urgente che mai”*.

Un cambiamento che, secondo Farinelli, avrebbe ricadute anche **contro la dispersione scolastica**: *“Un titolo di uscita a 16 anni avrebbe un effetto deterrente sugli abbandoni e aiuterebbe a superare la gerarchizzazione tra licei, tecnici e professionali. Le indicazioni del 2010 non hanno fatto abbastanza in questo senso”*.

Farinelli ha richiamato infine l’importanza della **continuità tra primo e secondo ciclo** e della **didattica laboratoriale e interdisciplinare**, dove storia, cittadinanza e scienze sociali dialoghino con i saperi scientifici in un’ottica motivazionale e inclusiva.

#### Salatin: **“Valorizzare la filiera tecnico-professionale, ma con tempi e strumenti giusti”**

Il contributo di **Arduino Salatin** ha posto il focus sulla filiera tecnico-professionale, che rischia – se trascurata – di restare marginale nelle nuove Linee guida: *“Attenzione a non uniformare il modello liceale agli altri indirizzi. Le riforme degli ultimi anni, da quella del 2010 al PNRR, hanno spesso ridotto il peso delle attività laboratoriali e dell’indirizzo tecnico-professionale”*.

Salatin ha ricordato che, a partire dall’A.S. 2026/27, la **secondaria tecnica sarà oggetto di una riforma strutturale**, anche alla luce del nuovo assetto previsto dalla Legge 121/2024: *“In questo momento, il consiglio alla Commissione è prudente: evitare indicazioni definitive per il tecnico-professionale finché il quadro normativo non sarà più chiaro”*.

Tra i suggerimenti, la valorizzazione dell’**educazione al lavoro come bene comune**, la revisione dei **PCTO in chiave sistemica e territoriale**, e la centralità di una **formazione docente più esperienziale, collaborativa, ancorata alle pratiche**.

#### Cavalli: **“Ricomporre l’area storico-sociale per leggere il presente”**

**Alessandro Cavalli** ha rilanciato la centralità delle **scienze sociali** per costruire una base culturale comune tra i percorsi: *“Non serve tornare all’idea di un liceo delle scienze sociali, ma valorizzare questi saperi in tutte le filiere del secondo ciclo. I giovani hanno bisogno di strumenti per interrogare criticamente il presente”*.

Critico sulla ripetitività della storia insegnata *“dalla preistoria alla contemporaneità”*, Cavalli propone una storia **che parta dai problemi attuali per risalire alle loro radici**, come il calo demografico, l’industrializzazione o la storia delle istituzioni educative.

#### Scoppola: **“Una scienza viva, non fossile”**

Il fisico e matematico **Benedetto Scoppola** ha offerto uno sguardo pedagogico illuminante sul modo in cui insegnare scienza e matematica: *“Troppa spesso raccontiamo solo la fine della storia. Invece, dobbiamo partire dai fenomeni, da ciò che non si capisce. Solo così la matematica diventa uno strumento per comprendere il mondo, non un esercizio sterile”*. Fondamentale, per Scoppola, è **formare docenti capaci di affrontare la scienza come sapere vivo**, con una solida preparazione epistemologica e un’adeguata sensibilità psicopedagogica.

### **Bertagna: “Formare persone, non solo cittadini o professionisti”**

**Giuseppe Bertagna** ha sollevato un interrogativo radicale sulla funzione della scuola: *“Se la scuola serve solo a riprodurre la classe dirigente o a creare consenso sociale, abbiamo fallito. Dobbiamo formare l’uomo nella sua totalità, non solo l’identità nazionale o le competenze professionali”*.

Bertagna ha richiamato il valore dell’**unicità e dell’unità della persona**, mettendo in guardia da una didattica che separa saperi e talenti invece di armonizzarli: *“Solo educando alla cooperazione e alla messa in comune delle differenze si può superare la gerarchia implicita tra i diversi indirizzi scolastici”*.

### **Ajello: “Competenze soft? Praticarle, non solo enunciarle”**

A chiudere l’incontro, l’intervento di **Anna Maria Ajello**, che ha rilanciato l’urgenza di **restituire motivazione agli studenti**: *“Le competenze soft devono essere vissute nella quotidianità scolastica, non solo dichiarate. Vanno praticate, interiorizzate. E per farlo serve una didattica ancorata all’esperienza, capace di coniugare conoscenze e realtà sociale”*.

## **2. Indicazioni del secondo ciclo/2. Il ministro espliciti le sue priorità**

Il [webinar del 30 giugno](#) ha evidenziato la necessità che il ministro Valditara dia un indirizzo chiaro alla Commissione Perla, sciogliendo alcuni dei nodi evidenziati nella notizia precedente, in modo che essa possa cominciare a lavorare, magari redigendo una Premessa generale da sottoporre al dibattito pubblico.

Altrimenti, come è in parte emerso dallo stesso andamento del webinar, la tendenza di chi è chiamato ad esprimere un’opinione sui lavori della Commissione è inevitabilmente quella di guardare più indietro che avanti, alle battaglie combattute in passato (per qualcuno ancora plausibili) in favore di un modello di scuola secondaria più o meno unitario (o addirittura unico), o di questa o quella area disciplinare.

Nel suo intervento di apertura del webinar il direttore di Tuttoscuola, Giovanni Vinciguerra, ha fatto presente che le tre riviste promotrici dell’incontro, non disponendo di informazioni sulla natura e sulla portata del mandato affidato dal ministro Valditara alla Commissione, non possono per ora entrare nel merito delle proposte, ma che sarebbero ben disponibili a farlo ove il titolare del MIM per primo, e poi la commissione Perla rendessero noti, via via, almeno i “progress”, gli stati di avanzamento delle operazioni (con le eventuali alternative), e non solo una bozza semi-definitiva come è avvenuto con le Indicazioni per il primo ciclo, in modo da consentire un dibattito pubblico aperto e partecipato. Una proposta alla quale si è subito autorevolmente associata l’ADi, l’Associazione docenti e dirigenti scolastici italiani, che da tempo ha anche [avanzato interessanti proposte](#).

Ma è il ministro che, a nostro parere, deve dare il suo input su alcune questioni fondamentali:

- come garantire una reale parità competitiva tra area dei licei e area tecnico-professionale (obiettivo da lui più volte dichiarato);
- come realizzare una connessione strutturale tra orientamento e personalizzazione, in modo da valorizzare tutti i “talenti” (ai quali ha dedicato un [libro](#)) ;
- come devono essere certificate le competenze acquisite e quanto ci si potrà giovare su questo di sinergie con il mondo dell’istruzione non formale (secondo lo spirito dell’[Unione delle competenze](#) di cui si parla anche nel Rapporto Draghi).

Andrebbero anche precisati i tempi e i modi della formazione dei docenti, chiamati a gestire il prevedibilmente imponente carico di novità.

### 3. Edgar Morin: 104 anni di saggezza

Alla vigilia del suo centoquattresimo compleanno, che ricorre l'8 luglio (auguri!), Edgar Morin – l'intellettuale francese vivente che forse merita più di tutti l'appellativo di *Maître à penser* – ha pubblicato un nuovo libro, che la casa editrice Cortina ha tempestivamente tradotto in italiano, che raccoglie e propone ai lettori alcune centinaia di brevi messaggi (riflessioni, battute, interrogativi, aforismi, che l'autore chiama 'semi-aforismi') diffusi negli ultimi 10 anni via Twitter. Il titolo dell'opera (E.M., *Semi di saggezza*, Raffaello Cortina Editore, 2025) è tratto dalla dedica che compare all'inizio del volume, e che merita di essere letta. Eccola:

*"Sono come un albero. Il vento disperde i semi che spando. A volte ricadono su terreni aridi; in altri casi germoglieranno, lontanissimo da qui."*

Nei suoi messaggi-stimolo Morin alterna riflessioni ispirate alla sua teoria della complessità (*"La barbarie del pensiero è nella semplificazione, nel disgiunzione, nella separazione, nella razionalizzazione ... a tutto scapito della complessità, della contraddizione, dell'inclusione, dei nessi inscindibili, del sogno e della poesia"*, p. 35) a battute ironiche e autoironiche (*"Evitate di campare cent'anni: passate direttamente ai centouno"*, p. 14), ad amare considerazioni sull'autolesionismo del genere umano (*"Ho pensato che la follia umana sarebbe andata decrescendo: folle illusione!"*; *"L'inumano dilaga, l'umano va a rotoli, il semplicismo trionfa, la complessità regredisce. Ma soprattutto trionfa la guerra mondializzata, mentre l'umanità va a rotoli ... verso l'abisso"*, pp. 16 e 48).

Morin, tuttavia, è ben lontano dall'arrendersi. Il suo invito, anzi, è a puntare sull'affermazione delle qualità positive degli esseri umani: *"Nutriamo gli anticorpi sociali e culturali che portiamo in noi: amicizia, solidarietà, fraternità, comunione, amore, i capolavori della poesia, della letteratura, della musica, della pittura, del cinema"*; *"Nella nostra società rimangono delle riserve di sentimento, di amore, di sogno, di poesia che non si lasciano colonizzare dal puro calcolo, dal nudo sfruttamento: non del tutto, a volte quasi per nulla. Ed è solo grazie a questi antidoti se la società riesce a sopravvivere"* pp. 83-87).

Ecco perché concludiamo questa breve sintesi del bel libro di Morin, che è anche un omaggio alla sua capacità di seminare saggezza, con altre sue due battute: *"Speriamo di non perdere mai la speranza"* e *"Chi spera ottiene doni insperati"* (pp. 85 e 96).

### 4. Pedagogia montessoriana: un percorso di responsabilità, cura e collaborazione

Nella pedagogia montessoriana, le attività di vita pratica rappresentano un pilastro fondamentale per lo sviluppo dell'autonomia, della responsabilità e del rispetto per l'ambiente. Se fin dalla Casa dei bambini i piccoli ospiti sono incoraggiati a prendersi cura degli oggetti e dell'ambiente circostante, anche nella scuola secondaria queste pratiche trovano un loro spazio, adattandosi alle esigenze e alle caratteristiche di preadolescenti in piena trasformazione. Un esempio concreto di questa continuità si trova nelle attività di cura dell'aula e degli spazi creativi, dell'orto e degli atelier, che sono state progressivamente integrate nel percorso formativo dei ragazzi più grandi. In classe, i preadolescenti sono coinvolti in incarichi ovvero semplici responsabilità quotidiane come la cura dell'ambiente classe, la pulizia e il mantenimento dell'ordine.

Questi compiti vengono assegnati tramite una tabella condivisa e ogni studente sceglie settimanalmente le mansioni da svolgere, con l'obiettivo di promuovere senso di responsabilità e collaborazione.

Tuttavia, mantenere l'ordine in aula si rivela una sfida, soprattutto considerando la natura movimentata e talvolta dispersiva di questa fascia di età. I ragazzi, descritti come i "neonati sociali" da Maria Montessori, sono in piena fase di crescita e faticano a controllare i propri movimenti e le proprie emozioni. Per questo, l'attenzione degli insegnanti si concentra anche sulla coerenza e sul modello di riferimento, affinché l'ambiente scolastico possa diventare più accogliente e funzionale.

## 5. Lo jus scholae (o Italiae) spacca la maggioranza?

07 luglio 2025

Questa volta Forza Italia, il partito fondato da Silvio Berlusconi, ora presieduto da Antonio Tajani, che è anche vicepresidente del Consiglio, sembra deciso a muoversi autonomamente sulla scena politica, probabilmente per ragioni di visibilità e concorrenza con la Lega di Matteo Salvini, l'altro vicepresidente del governo a tre di Giorgia Meloni, il cui partito comunque, stando ai sondaggi, ha il doppio dei consensi degli altri due partiti sommati.

Il tema scelto per questa operazione è quello della cittadinanza caro, a quanto i media raccontano, a Marina e Piersilvio Berlusconi. Cittadinanza che i figli degli stranieri otterrebbero non perché nati in Italia (*jus soli* integrato da frequenza scolastica, tesi sostenuta dal PD) ma perché scolarizzati in Italia per almeno 10 anni "*con profitto*", specifica Tajani. È quanto prevede la proposta di legge depositata da Forza Italia sia alla Camera che al Senato nello scorso mese di ottobre 2024, in attesa di calendarizzazione. Il portavoce di Tajani sulla materia, Raffaele Nevi, ha dichiarato che la proposta di legge "*se passa, passa con chi la vota. Noi la votiamo*". Concetto ribadito da Tajani nella intervista rilasciata a Radio Radicale il 3 luglio.

C'è il rischio di una crisi di governo su questo tema? Il più pronto a cogliere l'occasione per verificare al più presto questa eventualità in Parlamento appare Giuseppe Conte, che pure nel referendum dell'8 e 9 giugno aveva lasciato libertà di voto sulla riduzione da 10 a 5 anni del requisito della residenza in Italia: "*Potremmo anche rinunciare a un po' di ferie. Facciamolo subito*", ha detto, proponendo di portare la legge in aula già alla ripresa dei lavori parlamentari. Ed è singolare che la posizione più contraria, di chiusura totale a qualunque discussione in Parlamento, venga dalla Lega di Salvini, partner del M5S nel primo governo Conte, che per bocca di Rossano Sasso definisce la proposta di Forza Italia "*tecnicamente sbagliata e irricevibile*".

Cauti il PD. Pierfrancesco Majorino, responsabile dem per l'immigrazione, sottolinea comunque l'importanza di modificare una normativa "*ingiusta*" verso chi è cresciuto in Italia. Elly Schlein, al momento in cui scriviamo, non si è ancora espressa. Giorgia Meloni, che nel referendum aveva invitato all'astensione su tutti e cinque i quesiti, compreso quello sulla cittadinanza, con l'obiettivo di rendere nullo il voto, dovrà fare sfoggio delle sue capacità di leadership per tenere unita la sua irrequieta maggioranza. Le possibili strade, ci sembra, sono due: o l'insabbiamento di fatto della proposta di legge di FI, o una mediazione che ne rafforzi ulteriormente il versante educativo.



### 6. Come insegnare l'economia ai bambini

07 luglio 2025

Le competenze in materia finanziaria dei giovani italiani si collocano, come è noto, al di sotto della media OCSE.

L'indagine OCSE-[PISA](#) (*Programme for International Student Assessment*) del 2022 sull'alfabetizzazione finanziaria ha infatti assegnato ai quindicenni italiani 484 punti, 14 punti sotto la media OCSE di 498 punti. Solo il 5% raggiunge il grado più alto di competenza (livello 5, 625 punti), rispetto all'11% della media OCSE, e il 18% non raggiunge nemmeno il livello base 2 (400 punti). Risultati preoccupanti, che hanno indotto il Parlamento a varare nel febbraio 2024 un disegno di legge, detto brevemente "Capitali", volto a facilitare l'accesso delle società al Mercato dei Capitali, nel quale si prevede che all'educazione finanziaria sia riservato uno spazio importante tra gli obiettivi dell'Educazione civica, già a partire dalla scuola primaria, con contenuti definiti dal MIM in collaborazione con la Banca d'Italia e la Consob. L'idea, del tutto condivisibile, è che se si vogliono migliorare le competenze finanziarie dei quindicenni occorre partire molto prima, fin dalla prima classe, a sei anni, e per i concetti più semplici anche prima, nella scuola dell'infanzia.

Giunge pertanto a proposito nelle librerie un piccolo manuale che può aiutare gli insegnanti della scuola primaria ad affrontare con successo questo nuovo impegno. Ne sono autori Francesco Silva, già docente universitario di Economia industriale, e Nadia Paterno, insegnante di scuola primaria e ricercatrice (***I bambini e l'economia. Metodo e percorso didattico per la scuola primaria*, Carocci editore, maggio 2025**).

L'aspetto più convincente di questo volume è che non si tratta di un testo teorico, ma della narrazione di un'esperienza concreta di educazione economico-finanziaria, realizzata da anni in una scuola primaria di Spinea, in provincia di Venezia. A partire da questa esperienza, illustrata con decine e decine di esempi di dialoghi a contenuto economico svoltisi tra gli insegnanti e gli alunni, il libro si articola in tre parti: la prima sulle ragioni dello studio dell'economia, non da spiegare ma da far scoprire man mano ai bambini con esempi tratti anche dalla vita in famiglia; la seconda sui principali fatti economici (come scambio, moneta, banca, produzione, servizi) da far vivere agli alunni anche attraverso diverse uscite "didattiche" dalla scuola con visite in luoghi concreti di produzione e scambio dei beni; la terza sul contesto normativo, a partire dalle *Indicazioni Nazionali per il primo ciclo*, che a giudizio degli autori vanno in direzione della metodologia da essi suggerita.



## La scuola d'estate

### 7. La scuola d'estate/1

07 luglio 2025

Con la fine di giugno, come ogni anno, terminano gli adempimenti didattici dell'anno scolastico ed in attesa di riaprire a settembre ci apprestiamo a trascorrere i prossimi due mesi, che con il passare del tempo rischiano di essere sempre più caldi e turbolenti.

Si è ormai spenta la polemica sugli insegnanti che godono di troppe vacanze, che troviamo spesso impegnati in attività educative e di cura per i giovani in centri estivi in Italia e all'estero, e poi il come trascorrere l'estate è un problema che riguarda sempre di più le famiglie ed i rapporti tra genitori e figli.

In passato sembrava che si trattasse soltanto di conciliare le ferie di tutti nell'ambito familiare, oggi i giovani rivendicano la loro autonomia nella scelta delle amicizie e nell'organizzazione delle compagnie, che lascino ampia possibilità di movimento, ed anche ai genitori non dispiace avere tempo per soddisfare le proprie esigenze.

Si tratta sempre di più di una frattura generazionale che amplia il quadro delle libertà, ma manca di far crescere le necessarie responsabilità. Il tutto si ripercuote sulla scuola in termini di comportamenti devianti e conflittuali. Per arrivare con l'estate a momenti di maggiore autonomia occorrerebbe che genitori e figli fossero sostenuti da patti educativi capaci di promuovere le relazioni e soprattutto fra pari fosse posta attenzione ai rischi del bullismo e del distorto uso delle tecnologie digitali.

Durante le vacanze si potrebbero impiegare le energie spese nel corso dell'anno con lavori direttamente patrocinati dalla scuola oppure all'interno dei predetti patti che però coinvolgono anche enti e realtà del territorio. Adottare un reperto naturale o culturale, impegnarsi in un tirocinio aziendale sono tutti momenti che possono modulare l'intensità del compito mantenendo la direzione intrapresa anche in funzione orientativa e di completamento della cittadinanza.

### 8. La scuola d'estate/2

01 luglio 2025

Se fosse la scuola a farsi carico di questo periodo, con operatori locali o con associazioni del territorio, con azioni programmate fin dal termine dell'anno scolastico, con i finanziamenti aggiuntivi che già il ministero mette a disposizione, integrati da altri enti o privati, si eviterebbe il mercato dei centri estivi con l'impegno delle famiglie a ricercare la soluzione ritenuta più adatta e magari più costosa per i figli.

Un buon accordo territoriale può consentire di aprire i contenuti anche verso l'innovazione, con un uso flessibile del tempo da parte della scuola, che le consenta la gestione dei tempi di apprendimento, con il superamento del rigido calendario scolastico, la parcellizzazione delle discipline: ma qui si dovrebbe tornare all'autonomia degli istituti rispetto ai territori in cui operano.

Ci sono movimenti di genitori che chiedono a gran voce di evitare periodi lunghi di vacanza per facilitare il lavoro, ma il problema rimane legato alla qualità del processo formativo realizzato durante tutto l'anno e non tanto per le competenze sul calendario scolastico attribuite alle regioni. Si sa ad esempio che per una regione che ha un territorio molto variegato, e lo sono quasi tutte quelle italiane, le richieste sui tempi scolastici sarebbero diverse al variare delle zone climatiche ed oggi questo dovrebbe incidere anche sulla costruzione delle scuole e/o altri ambienti di apprendimento, sugli impianti di riscaldamento e di refrigerazione, come si era già anticipato con la problematica del covid.

Se vogliamo andare verso la personalizzazione del percorso formativo, anche per rispondere ai ragazzi con bisogni educativi speciali, sostenuta dalle ICT, superando i ritmi di lavoro uguali per tutti, è chiaro che occorre assumere una programmazione scolastica per moduli, una didattica laboratoriale, favorire l'interdisciplinarietà ed un approccio globale al sapere (imparare ad imparare), richiamando i giovani ad un ruolo attivo; e quindi dilatare i tempi di apertura della scuola, facendola diventare punto di riferimento per il contesto territoriale con la strutturazione di atelier.

I tempi, infatti, non vengono dettati dalle ore ma dai progetti ai quali possono partecipare studenti di anni differenti sulla base delle competenze: si sarebbe risolto definitivamente il problema dei compiti per le vacanze ed anche l'estate è diventato un falso problema.

|                                                 |
|-------------------------------------------------|
| <b>9. Lettere alla redazione di Tuttoscuola</b> |
|-------------------------------------------------|

Gentile direttore,

mi congratulo per il vostro egregio operato.

Con la presente, vi rivolgo la seguente sentita e cortese richiesta, se fosse possibile la pubblicazione di un breve articolo che racconti le attività estive promosse dall'istituto "G. Marconi" di Concorezzo (MB), nell'ambito del progetto ministeriale PN Estate.

Quando le aule si svuotano e il calendario segnala la fine delle lezioni, all'Istituto Comprensivo "G. Marconi" di Concorezzo inizia una nuova stagione educativa, fatta di mani che lavorano, voci che si intrecciano, orizzonti che si ampliano. Qui l'estate non è assenza di scuola, ma la sua massima espressione: un luogo dove si sperimenta, si costruisce, si cresce insieme.

Nel quadro del progetto ministeriale "PN Estate", il Marconi ha trasformato i mesi estivi in un'occasione preziosa di inclusione e sviluppo delle competenze. I ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado prendono parte a percorsi formativi ricchi di significato e fortemente innovativi, in cui l'apprendimento si coniuga con il piacere della scoperta e il coinvolgimento attivo.

Tra i percorsi proposti: il laboratorio "Spice Up Your Life", in cui la cucina diventa uno spazio educativo dove si promuovono alimentazione consapevole, creatività, comunicazione, con lezioni anche in lingua inglese; "Matemagica", che trasforma la matematica in un'avventura ludica, fatta di logica, intuizione e problem solving, il "Teatro nella natura", in cui gli alunni riscoprono il linguaggio espressivo del corpo e delle emozioni, immersi in ambienti naturali; il laboratorio "Ready Steady English", che propone un approccio comunicativo e pratico alla lingua inglese, attraverso attività dinamiche e interattive.

Accanto a questi percorsi, trovano spazio anche attività di sostegno e potenziamento, come nel modulo mirato a consolidare le competenze degli alunni in matematica. Il laboratorio "Mani in opera" completa, poi, l'offerta formativa con attività manuali e artigianali che sviluppano abilità tecniche, precisione e senso estetico: costruire oggetti, preparare un murales 3D, riparare bici, decorare diventano gesti educativi capaci di tradurre le idee in realtà tangibili.

Tutte queste esperienze rappresentano autentiche occasioni di crescita, in cui ogni studente ha la possibilità di scoprire le proprie capacità, esprimersi liberamente e sentirsi parte attiva di un gruppo, in un ambiente accogliente e attento, dove le differenze diventano risorsa, arricchiscono il confronto e rendono l'apprendimento più profondo e coinvolgente.

La scuola si mostra, così, come uno spazio vivo, capace di riconoscere e far emergere il potenziale di ciascuno, dando voce a talenti spesso nascosti e stimolando nuove energie. Non è solo il sapere a crescere, ma anche la fiducia, la creatività, la voglia di mettersi in gioco.

L'estate al Marconi si conferma quindi un tempo prezioso, in cui la scuola si apre, si rinnova e accompagna i ragazzi in un cammino fatto di scoperta, autonomia e costruzione condivisa del proprio futuro.

Cordiali  
Adriana Sardo

saluti,